



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

IV. Miracoli operati con alcune pezzette tinte del sangue di S. Filippo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

Francesca da
Tiuoli guarì
sce da febre
maligna.

febre continua così cattiva, che douunque il cerusico la toccaua con la lancetta per cauare sangue, uscìua marcia: di modo che da tutti era tenuta spedita. Le fù data vna corona di S. Filippo, e dettòle che hauesse fede. Il giorno seguente le cessò la febre, e guarì.

Vna spiritata
che non po-
tea esser mo-
sa da luogo,
al tatto d'v-
na corona
del Santo
comincia à
correre.

6 Andando Tiberio Astalli per vna strada sopra à Tiuoli, vide poco lontano vn gran numero di gente, e sentìua fortemente gridare: si che spinse il cauallo à quella volta, e trouò che conduceano vna donna ad vn castello detto S. Angelo: la quale diceano essere spiritata, nè poteano altrimenti condurla, per hauere ella fìsso il volto in terra con tanta forza: che ancorche fossero molti, non si potea tor via da quella positura. Si ricordò Tiberio d'hauer vna corona, la quale era stata del Santo: per lo che smontato da cauallo, senza che ella se ne potesse accorgere, le pose addosso quella corona, e subito cominciò à gridare: Mi hanno messo il fuoco addosso. E nel medesimo tempo si mise à correre verso il Castello: e senza fastidio la condussero al luogo, doue desiderauano.

*Miracoli operati con alcune pezzette tinte del
sangue di S. Filippo. Cap. IV.*

Stefano Cal-
cinardi è li-
berato da vn
pericolo di
peccare.

STefano Calcinardi, di sopra nominato, andando del mese d'Agosto à spasso verso la Trinità de' monti, fù chiamato da vna donna sua paesana, dicēdo di volerli parlare, la quale lo ricercò di mal fare: & egli stando per acconsentire, hauendo in petto alcuni capelli del Santo, & alcune pezze intinte del suo sangue; sentì in quel luogo dou'erano quelle reliquie, darsi vn colpo nel petto, come se fosse d'vn martello, e gli venne vn mancamento di fiato c'hebbe à cadere in terra: & vdi vna voce: che gli parue del Santo: che gli disse: Guarda, che fai: Leuati di quà: fuggi il peccato. E così ritornato in se, partissi, e non commise la colpa.
Hauca

2. Hauea l'istesso poco prima per mezo di quelle pezzette ricenuta vna gratia corporale: imperoche essendogli venuta vn'indispositione di stomaco, per cui non potea digerir niente, nè meno mangiare, auuenga che pigliato vn' boccone, subito si sentiu a ripieno: prese vna di quelle pezzette, e se la mise sopra lo stomaco: e benche prima vi hauesse fatti molti medicamenti, e non gli hauessero giouato nulla; subito però: che applicò al suo male la sopradetta reliquia: cominciò a digerire, & a mangiare con appetito, rimanendo in breue del tutto libero da quella indispositione: anzi doue prima non potea per la debolezza reggersi in piede, & ad ogni passo gli bisognaua porsi à sedere: dopò che si fù messa quella pezzetta allo stomaco, sentissi tutto rinuigorire, camminando francamente senza alcuno impedimento.

L'istesso da
vna debolez
za, & in
dispositione
di stomaco.

3. Claudio Rangone, Vescouo di Piacenza s'ammalò di febre continua non senza pericolo della vita, ò almeno, secondo il giuditio de' medici, douea il suo male durar' infino alla primauera: nondimeno essendogli stato mandato da Giulia Orsina Rangona sua zia, vn breue, nel quale era vna di quelle pezzette; subito che se lo mise al collo, non sapendo lui, che reliquia vi fosse dentro, cessò la febre, nè mai più gli tornò.

Cludio Ra-
goue Vescouo
di Piacenza
guarisce
subito dalla
febre.

4. Al conte Prospero Bentiuogli venne vna postema nella lingua, & essendo stato ammalato per tre mesi continui, senza che' medici conoscessero il suo male; anzi hauendolo medicato al contrario; era venuto à tale che à fatica potea parlare: e con grandissima difficultà inghiottire: patendo dolori estremi, e quasi intollerabili: per la qual cosa la Marchesa Nannina del Nero Orsina, sua suocera, gli domandò se haurebbe preso vn poco di reliquia del B. Filippo Neri: & egli rispose: che gli hauea gran fede. Onde quella Signora prese vn filo d'vna pezzetta del rottorio del Santo, che era tinta del suo sangue, e messolo in vn bicchier d'acqua, glie lo diede à bere: e subito cessò il dolore, cominciò a parlare senza impedimento, & inghiot-

Il Conte
Prospero Be-
tiuogli da
vna postema.

tire benissimo, & in poche hore guarì del tutto: e fra due giorni si partì di Fiorenza, e se n'andò à Bologna.

Ciuseppe
Sermei mo-
ribondo.

5 Gismonda moglie di Ferdinando Sermei, da Oruieto, hauea vn figliuolo di quattr'anni chiamato Giuseppe, il quale si ammalò di febre pestilentiale con grandissimi dolori di corpo, e per tre giorni non hauea preso nulla: & hauea interizzate le gambe, & attratte le braccia, agghiacciando, e sudando come stesse per morire: & abbandonato già da' medici, era da tutti tenuto per morto. Or venendo alla madre in mente il B. Filippo, con occasione d'vn ritratto, che tenea in casa, mandò dal Padre Agostino Manni suo confessore, che gli volesse dare qualche reliquia del B. Padre. Et egli le mandò vna pezzetta del rotorio in vna carta: la quale prendendo essa, nè curandosi di vedere, che cosa vi fosse la pose sopra il cuore di Giuseppe, dicendogli: Questa sola figliuolo, ti può guarire. Non passò il dire d'vn miserere, che'l fanciullo aprì gli occhi, cominciò à parlare, si leuò di letto, domandò da bere, e da mangiare, e la sera istessa stette leuato con quelli di casa, e la mattina andò in strada à giucare con gli altri fanciulli, e non hebbe più mal'alcuno.

Vna bambi-
na da vn gra-
ue pericolo.

6 Aloisia, figliuola di Nannina del Nero, Contessa di Pigtigliano, soprannominata, essendo bambina staua grauemente ammalata in villa, e bisognando cauarle sangue con le mignatte; occorse che la mignatta entrò dentro à gl'intestini: e non sapendo la madre che si fare, come che era in villa, nè vi era con chi consigliarsi: essa insieme con vna cameriera presero per ispediente, non hauendo rimedio humano, ricorrere al diuino, & in particolare à raccomandarsi à S. Filippo protettore della casa loro: e prendendo vna pezzetta, tinta del sangue del Santo, la diedero à bere ad Aloisia: la quale beuuta che l'ebbe in vn'istante mandò fuori il sangue, e la mignatta con istupore, & allegrezza di tutta la casa.

7 Essendosi Suor Maria Francesca Strozzi, Monaca nel mona-

monasterio di S. Gio. Euangelista fuori di Fiorenza, detto Brondone, ammalata di schirantia, e ridotta, che non potea ne inghiottire, nè più parlare; le monache infermiere misero in vn cocchiario con vn poco d'acqua santa vna pezzuola tinta del sangue di S. Filippo: e fatta oratione, le fecero bere quell'acqua: e la monaca subito prese miglioramento, & in breuissimo tempo guarì: e doue prima solea due volte l'anno, cioè ò nel gran caldo, ò nel gran freddo patire di simil male, d'allhora in poi rimase del tutto libera.

Suor Maria
Francesca
Strozzi, gua-
risce dalla
schirantia.

8 La medesima suor Maria Francesca Strozzi, essendo vn'altra volta ammalata graeuemente di febre, d'vna postema, ricordandosi della gratia riceuuta nell'infermità della schirantia, prese parimente vn cucchiaino d'acqua benedetta, e dentro v'infuse quella pezzetta; e fatta oratione al Santo disse con voce alta: *Mirabilis Deus in Sanctis suis*: e riuoltandosi nell'altro lato s'addormentò: e destatasi non sentì più dolore, e trouò la postema aperta, e guarì totalmente: ancorche il medico hauesse detto, ch'ella era spedita.

L'istessa gua-
rita d'vna
postema.

9 Suor Maria Maddalena de Tempis, d'età di sessantaneue anni, essendo caduta d'vn luogo dell'istesso monasterio di S. Gio. Euangelista, & hauendo percossa la testa in vn muro, di sorte che rimase in terra come morta; fù portata à braccio dalle monache nella sua cella; e per allhora le uscì vn poco di sangue del naso: ma cominciò dapoi ad uscirgliene in tanta quantità, che mandando pe' medici, le fecero molti rimedij, e niente le giouarono: & hauendola fatta comunicare per viatico, aspettauano che douesse morire. Suor Ottauia Strozzi, mossa à compassione, le pose sotto la guancia in vno scatolino quella pezzetta tinta di sangue del Santo, e fece oratione per lei: indi leuata in piede, le fece il segno della croce con l'istesso scatolino; & incontanente le cessò il sangue, e rimase del tutto guarita.

Suor Maria
Maddalena,
de Tempis da
vn profluuie
di sangue.

10 Ad vna monaca chiamata suor Hortensia Anelli nel monasterio di Santa Cecilia in Roma, era venuto male in vna mammella: e non volle per molti mesi dir niente à nes-

S. Filippo ap-
parisce à
suor Horten-
sia Anelli, e
la sana.

fuono, dubitando di non essere schifata dall'altre monache. Crescendo finalmente il male, ne parlò col confessore: il quale la pregò che si volesse lasciar medicare: ma vedendola renitente, mosso à compassione, le dette vna di quelle pezzette del rottorio del Santo, dicendole e, che la ponesse sopra il luogo, doue hauea il male, e che sperasse in Dio. Obbedì la monaca, e la notte le apparue S. Filippo, e le disse. Non dubitare, che non farà niente, attendi ad esser buona. La mattina si risvegliò, e trouossi sana, e salua, nè mai più vi hà hauuto mal'alcuno.

Guarisce
vna bambi-
na moribon-
da.

11 Vennero i vaiuoli ad vna figliuola di Gio. Battista Simoncelli, la quale hauea tre anni finiti, e staua in casa di Violante Martelli de' Ricci da Monte pulciano. Stando la bambina per morire, Violante le pose vn breue al collo, nel qual'era vna delle pezzette del Santo, che l'era stata data dal Padre Angelo Velli: il quale andato anch'egli à visitare la figliuola inferma, di sua mano le pose di nuouo al collo il breue, dicendole: Figliuola habbi fede, che guarirai: e la bambina lo prese, e lo baciò con grandissima festa: sì che Violante per tenerezza si partì, e se n'andò dalla Contessa Santa fiora, non le dando l'animo di star'à vedere spirare quella figliuola. Tornata che fù, domandando alle serue, se la fanciulletta era viua, ò morta: le dissero, che in quel mentre vi era stato il medico, e che l'hauea trouata senza febre, e guarita. Onde correndo dalla bambina, le domandò, come staua: & ella rispose, che quel Padre l'hauea guarita con quel breue, e con quel sangue, che vi era dentro, baciandolo con grandissima diuotione. E così non sapendo nè Violante, nè essa, che cosa vi fosse, la figliuola nondimeno disse, che'l sangue di quella pezzuola l'hauea guarita. Seppero poi dal Padre Angelo, che nel breue vi era vna pezzetta tinta del sangue del Santo.

Eugenia Ma-
succi dalla
febre.

12 Eugenia Mansueti da Collescepoli essendosi vna volta ammalata di febre, e crescendo tuttanìa il male: il medico diede ordine, che si confessasse, e comunicasse. Ella sentendo

tendo questo disse, à chi la seruiua, che pigliasse dalla sua cassa vna di quelle pezze, che vi hauea del Beato Filippo, e le portasse vna tazza d'acqua. Il che fatto pigliò quella pezza tutta infanguinata, e la mise dentro alla tazza; e poi la spreme ben bene, e beuuta quell'acqua, subito guarì. Hebbe dappoi tanto credito costei al Santo, & alle cose sue, che ogni volta, che le veniuua qualche male, pigliaua qualche panno ch'era stato de'suoi, ò qualche pezzetta delle sopradette, & applicandole al male subito guariuua.

13 Suor Maria Vittoria Treui, monaca nel monasterio di S. Pietro Martire in Fiorenza, e nipote del santo Padre, essendole caduto vn catarro nel braccio sinistro, e rimanendo stroppiata, che non potea far'attione alcuna con esso; si mise in animo di voler pregar suo Zio, che volesse impetrarle da Dio la sanità. E così hauendo durato vn'anno di far'oratione, vna sera fra l'altre sentendo in detto braccio vno spasimo grandissimo, s'inginocchiò innanzi ad vna imagine di lui, dicendogli queste formate parole: Zio mio, vorrei che mi faceste pure questa gratia, poiche ne fate del continuo à tant'altri: io son pur del sangue vostro. E così presa vna pezzetta tinta del sangue del Santo, si segnò con essa molte volte il braccio, e subito cessò il dolore, distese il braccio, e rimase libera con marauiglia di tutto il monasterio.

Suor Maria Vittoria nipote del Santo da un catarro.

Miracoli operati con alcune berette di San Filippo. Cap. V.

STando ammalata in Nouara Margherita Caccia, con grandissimi dolori, Gio. Battista Boniperti, sacerdote nouarese, di cui spesse volte habbiamo fatto mentione, e padre spirituale di lei, le diede vna beretta del santo Padre, & ella applicatala al suo male, subito si sentì partire il dolore.

Margherita Caccia da dolori vehementi.